

I doni del Re Leone

Una favola khoi

Rielaborazione di Loris G. Navoni

Tanti e tanti anni fa gli animali non erano così come li conosciamo oggi. Le antilopi non avevano le corna, la zebra non era a strisce bianche e nere, ma era tutta bianca, il rinoceronte non aveva corna sul muso e l'elefante, oltre alle zanne, non aveva nemmeno la proboscide.

Un giorno Leone, il capo degli animali della foresta, decise di dare una grande festa nella radura di fronte a casa sua. Furono inviati messaggeri che annunciavano la festa in ogni parte della foresta e tutti gli animali furono invitati.

Visto che Leone era il più forte tra gli animali, nessuno voleva fargli torto, così Leopardo e Sciacallo, Antilope e Zebra, Rinoceronte e Coniglio risposero che avrebbero partecipato. Solo mamma Antilope non volle andare, perché temeva che Leone avrebbe mangiato lei, suo marito e anche tutti i suoi cuccioli.

C'era anche Elefante che voleva partecipare alla festa, ma gli altri glielo impedirono.

- Sei troppo ingombrante, riempi mezza radura. Dove staremmo tutti?
- Sei impacciato, rompi tutti i bicchieri, non vedi che sei un disastro?
- Guarda come sei grosso! E che orecchie grandi che hai, dove credi di andare con quelle orecchie? Via, non ti vogliamo con noi!

Ma Elefante insisteva, sbattendo le sue grosse orecchie.

- Fatemi venire con voi, vi prego! Starò buono buono in un angolo, non mi muoverò, non mangerò né berrò nulla, ma fatemi venire!

Alla fine, esasperati, gli altri animali lo lasciarono venire.

Fu una festa bellissima, vi furono danze e canti, e cibo a volontà. Gli altri animali temevano che in realtà Leone li avesse chiamati per mangiarli, ma poi videro che pure lui mangiava biscotti al miele e panini al latte e si tranquillizzarono.

Il povero elefante era seduto in un angolo, aveva cercato di ballare, ma dopo i primi passi era stato allontanato in malo modo.

- Spostati tu! Non vedi che occupi tutto lo spazio?
- Ma che sei venuto a fare? Quelli come te non possono stare con gli altri animali

Qualcuno fingeva di offrirgli del cibo.

- Vuoi un biscottino? Prova a prenderlo, con quelle zampacce che ti ritrovi. Ah, Ah, Ah!
- L'elefante non è un animale, è un baobab ambulante! Ah, Ah!

Ma proprio mentre gli animali si prendevano gioco del povero Elefante, ecco che Leone li chiamò.

- Amici, cari animali della foresta. Vi ringrazio per essere venuti. So bene che siete qui non per amicizia, ma semplicemente perché avete paura di me. Allora, per dimostrare che sono anch'io un animale buono, ho deciso di fare un dono a ciascuno di voi.
- Grazie, grazie! Viva Leone, il più potente animale della foresta.
- Calma, calma! Non affrettatevi a ringraziare, nemmeno sapete quale sarà il vostro regalo. Ora mettetevi in fila, che inizierò a distribuire i regali.

Gli animali si misero in fila, ansiosi di sapere cosa sarebbe spettato loro.

Solo Elefante rimase nel suo angolo, convinto che a lui non sarebbe toccato nulla.

Leone prese un paio di corna.

- Antilope, avvicinati! Tu sei l'animale più indifeso della foresta, ma anche il più elegante. Credo che questo paio di corna ti staranno benissimo.
- Grazie Leone, grazie di cuore.
- Purtroppo però vedo che la tua compagna non è qui con noi. Ella perciò non potrà portare corna, ne oggi ne mai.

Fu la volta di rinoceronte, che già sbuffava e scalpitava perché non sopportava l'attesa.

- Vieni rinoceronte, che scalpiti per l'attesa. Ho un solo corno per te, perciò anziché in cima alla testa, te lo metterò sul muso, eccolo.
- Grazie.
- Non sei di molte parole, vero Rinoceronte?
- Grazie molte.

Quindi arrivarono Leopardo e Zebra.

- Per te Leopardo e per te Zebra, ho delle eleganti pellicce, una a striscie e una maculata. Quale preferite?

Leopardo fu il primo.

- Preferisco quella a macchie, così potrò nascondermi meglio nel folto della foresta.
- A me va bene quella a striscie, - replicò Zebra - mi distingue da mio cugino Cavallo.
- Così sia, Ecco a voi. – disse Leone.
- Grazie, grazie davvero. – risposero i due.

Poi Leone mostrò un paio di orecchie appuntite.

- Chi vuole queste orecchie?

Lo sciacallo subito rispose:

- Piacerebbero molto a me.
- Eccole, fanne buon uso.

Arrivò il piccolo coniglio.

- Non potrei avere anch'io un paio di orecchie?
- Ecco, mi sono rimaste queste, sono un po' lunghe, ma sono anche molto morbide, come il tuo pelo.

- Grazie, con queste potrò sentire avvicinarsi qualsiasi pericolo.

Tutti gli animali avevano ricevuto il loro regalo. Tutti, tranne Elefante, che se ne stava meglio meglio nel suo angolo, guardando gli altri animali intenti a pavoneggiarsi con i doni ricevuti.

Leone si accorse di lui, gli si accostò e gli chiese:

- E tu, Elefante, che regalo vuoi che ti faccia?

Subito gli altri animali reagirono, blandendo il Leone.

- Non darti pena per lui, è un buono a nulla. Vieni con noi, continuiamo la festa.
- Lascialo in pace, non hai visto? Non ha detto una parola in tutta la serata, magari non è nemmeno capace di parlare.
- Guardalo come è buffo! Sembra una montagna con le zampe. Che regalo vuoi fargli? Qualsiasi cosa gli regali, sarà sempre l'animale più buffo della foresta.
- Cosa può fare con quelle zampacce, ogni volta che si muove fa disastri.

Leone, che sino a quel momento si era divertito, cambiò immediatamente umore.

Lanciò un potente ruggito e divenne rosso sino alla punta dei peli della criniera, che da allora rimase di quel colore. Si mise di fronte a tutti gli animali tremanti e tuonò:

- Come osate parlare così? Perché vi accanite contro Elefante, forse che voi siete migliori di lui? È forse una colpa essere diversi? Dite che non ha merito, eppure è lui che traccia sentieri nelle foreste con la sua mole, gli stessi sentieri che avete percorso per giungere qui. Meritereste che mi riprendessi i regali che vi ho fatto.

Gli animali lo guardavano silenziosi, cercando di farsi piccoli piccoli. Temevano che Leone rivolesse i suoi doni. E capivano di aver sbagliato con Elefante.

Leone si rivolse al grande animale, e gli disse:

- Elefante, non mi son rimaste che queste zanne e questa proboscide.

Qualche animale ridacchiò, perché Elefante, con quelle zanne e la proboscide, era proprio buffo.

- Non ridete! – disse Leone – perché Lui potrà fare cose con le zanne e la proboscide che voi con le vostre corte zampe non riuscirete mai a fare. Ora andate, e ricordatevi di rispettare quelli che sono diversi da voi.

E da quel giorno Elefante fu uno degli animali più abili nel raccogliere il cibo grazie alla sua proboscide.

E Leone, riconosciuto il più saggio, oltre che il più forte tra gli animali, fu proclamato Re.